

# LO SCARPONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

Esce il 1° e il 16 di ogni mese

Anno XXI - N. 13  
1° luglio 1971

Una copia separata L. 120  
(arreati il doppio)

Sped. abb. postale - Gruppo 2/70

**LO SCARPONE**

FONDATA NEL 1931 DA GASPARE PASINI  
Ufficiali per le Sezioni del C.A.I. Milano, Roma, U.G.E.T. Torino, Bologna, S.E.M. Milano, Lodi, Varese, « Fior di Rocca » Milano, F.A.L.C. Milano, G.A.M. Milano, ai cui soci viene distribuito gratuitamente.

**PREZZI DI ABBONAMENTO ANNUO**

Ordinario L. 2200 (Estero L. 3500) - Sostenitore L. 3000 - Beneficente L. 5000  
L'abbonamento può decorrere da qualsiasi data dell'anno  
C.C. Postale 3-17979

**DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: Via Plinio, 70 - 20129 MILANO**

Scritti, fotografie, schizzi non si restituiscono, anche se non pubblicati

**PUBBLICITÀ** - Prezzi delle inserzioni: avvisi commerciali L. 100 per millimetro di altezza, larghezza una colonna - Piccola pubblicità: L. 60 per parola - Le inserzioni si ricevono presso la SOCIETÀ PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S.P.I.) - Sede di Milano, Via Manzoni, 27  
Teléfono: 63.38.01 - 4 - 8 - 4 - 5 - 63.38.51 - 5 - 3 - 4 - 5

## Gli italiani al Polo Nord

Per i lettori de «Lo Scarpone» abbiamo intervistato i protagonisti della grande impresa

### GUIDO MONZINO ci ha detto

Mattina più splendente non si poteva desiderare in una stagione imbronciata come questa. La luminosità e la trasparenza del cielo di Lombardia « così bello quando è bello », avvicinava le Alpi con la gran mole del Monte Rosa; pareva di toccarle, tutte candide per la neve fresca. Dal punto dove stavo quando i membri della spedizione « G.M. 71 » infilavano la scaletta per scendere dall'aereo, e si fermarono un istante per le fotografie di rito, m'apparvero sul trionfante sfondo del cielo le montagne. Questo è il spirito delle montagne di casa », pensai.

« Erano i familiari e gli amici ad attendere Guido Monzino, il maggiore Arturo Aranda, Mirko Minuzzo e Rinaldo Carrel; c'erano molte autorità del mondo degli Alpini e di quello degli alpinisti: c'erano le guide del Cervino nella bella divisa, riunite come vogliono i grandi avvenimenti. E come i grandi avvenimenti lo richiedono, una fitta schiera di fotografi lavorava sodo, e subito cominciarono le interviste, un po' disturbate da un aereo fruscante in partenza.

Vado incontro a Guido Monzino, la calorosa stretta di mano non scioglie in me un senso strano ed inusitato di commovente, vorrei dirgli tante cose, anche a nome dei molti lettori de «Lo Scarpone» che in questi lunghi mesi hanno seguito e non senza trepidazione la grande impresa, chiedendo con insistenza le notizie, ed invece dopo le prime parole non trovo che la più banale delle frasi, e ripensandoci mi vien da sorridere: « È stata dura! » dico.

« Durissima », risponde Guido Monzino, « soprattutto per il comportamento degli uomini. Temevamo di non tornare vivi ».

Un'altra volta non trovo le parole, e Guido Monzino con tono cordiale mi aiuta a superare l'imbarazzo dicendomi che i « rimproveri » sono stati paracadutati sulla banchisa e tanto lui, quanto gli altri membri della spedizione, li hanno letti. Che «Lo Scarpone» arrivasse sino al Polo Nord, nessuno mai se lo sarebbe sognato!

Con poche incisive parole, Guido Monzino risponde alle molte domande. E' fuori dubbio che le condizioni del ghiaccio erano diverse da quelle trovate nel lontano 1909 da Peary, il quale nel ritorno — cosa incredibile — dal Polo Nord a Capo Columbia tenne una media di cinquanta chilometri al giorno. Stavolta la stagione era assai più avanzata, con l'imminenza dell'estate polare. Durante l'ultima settimana, mentre la spedizione procedeva verso il T. 3, il sole ripparve con un vertiginoso aumento della temperatura. Erano ormai pochi gradi sotto zero, le acque non gelavano più; l'aria secca e gli eretismi solari provocavano arsura o bruciore, i canali sempre più larghi si moltiplicavano.

Comunque, le maggiori difficoltà, precisa Guido Monzino, « sono derivate dai rapporti tra il « gruppo » — cioè noi tre italiani ed il maggiore Aranda, che costituivamo il « corpo » della spedizione — ed i « collaboratori » delle diverse razze. »

E prosegue: « Tutti noi del nucleo direttivo abbiamo precedenti spedizioni in Groenlandia; mai però c'erano state le sobilizzazioni, che stavolta trovarono il terreno adatto a riceverle negli atavici timori che la banchisa polare esercita su quegli uomini primitivi. Essi infatti, per la caccia, poco s'allontanano dalle coste e dalle isole.

« Come siete riusciti a resistere? », chiedo. « Ci vuole una forza d'animo eccezionale, una volontà agguerrita, occorre per non crollare sotto tanto incubo continuo. »

« Sino all'ultimo giorno ci hanno sabotato. Prima non volevano che toccassimo il Polo Nord; poi non volevano che raggiungessimo il T. 3, affinché l'impresa rimanesse incompiuta. Eppure, ciò nonostante sono riusciti a salvarci anche loro; forse non se ne sono accorti! Sono riuscito a portarli in luogo sicuro, non però a sbaragliare il terrore ereditario che fa parte alla loro natura stessa ed ancor meno i pregiudizi razziali: essi li hanno irretiti. Ci siamo lasciati in silenzio, senza guardarci in faccia. »

« Sono parole pesanti, specie considerando chi le pronuncia: un uomo che ha guidato vittoriose spedizioni su quattro continenti, un uomo che ha sempre dato, inseguendo un ideale, ed ora si è volontariamente caricato sulle spalle una grave soma di fatiche, di rischi, di amarezze, per portare il tricolore al Polo Nord, insieme al gagliardetto consegnato dall'A.N.A. In onore delle valorose truppe alpine, delle quali il prossimo anno ricorrerà il centenario della fondazione. »

Gli altri proseguivano per la sopravvivenza. « Come siete riusciti a resistere? », chiedo. « Ci vuole una forza d'animo eccezionale, una volontà agguerrita, occorre per non crollare sotto tanto incubo continuo. »

« Sino all'ultimo giorno ci hanno sabotato. Prima non volevano che toccassimo il Polo Nord; poi non volevano che raggiungessimo il T. 3, affinché l'impresa rimanesse incompiuta. Eppure, ciò nonostante sono riusciti a salvarci anche loro; forse non se ne sono accorti! Sono riuscito a portarli in luogo sicuro, non però a sbaragliare il terrore ereditario che fa parte alla loro natura stessa ed ancor meno i pregiudizi razziali: essi li hanno irretiti. Ci siamo lasciati in silenzio, senza guardarci in faccia. »

« Sono parole pesanti, specie considerando chi le pronuncia: un uomo che ha guidato vittoriose spedizioni su quattro continenti, un uomo che ha sempre dato, inseguendo un ideale, ed ora si è volontariamente caricato sulle spalle una grave soma di fatiche, di rischi, di amarezze, per portare il tricolore al Polo Nord, insieme al gagliardetto consegnato dall'A.N.A. In onore delle valorose truppe alpine, delle quali il prossimo anno ricorrerà il centenario della fondazione. »

« Quasi leggendo nel pensiero, Guido Monzino aggiunge: « Con questa spedizione ho voluto rivalutare la guida alpina. Vien la voglia d'interromperlo e dirgli: non solo con questa spedizione al Polo Nord, ma con tutte le altre

innumerevoli spedizioni, dalle Ande Patagoniche alle montagne dell'Africa equatoriale, dal Caracorum alla Groenlandia, sempre Guido Monzino ha perseguito con tenacia la nobile divisa. Le guide del Cervino l'hanno ognora accompagnato ovunque; a Breuil Cervinella « casa della guida » da lui voluta, costituisce una altra prova di questo suo elevato obiettivo: una prova della quale non solo le guide locali, ma tutti gli alpinisti gli sono grati. »



Da sinistra: Rinaldo Carrel, Guido Monzino, Mirko Minuzzo presso la Croce con bandiera italiana, eretta al Polo Nord in ricordo dei Caduti artici di ogni Paese.

denota quanto il problema gli stia a cuore. « Senza un riconoscimento adeguato ai loro meriti, insufficientemente remunerate, rischiano la pelle ad ogni ascensione e si prodigano accorrendo in aiuto di chi si trova nel pericolo estremo. Eppure, pur sapendo a quale vita di sacrifici vanno incontro, ci sono dei giovani delle nostre montagne i quali scelgono questa dura carriera. »

In un mondo piatto e disamorato come questo, è veramente consolante notare dei giovani i quali volontariamente scelgono una professione che per massime ricompense offre fatiche, rinunce, sacrifici, rischio. Che di questi giovani animosi non si sia persa la razza; Mirko Minuzzo, portatore, e Rinaldo Carrel, che aspira a diventare, non sono la chiara testimonianza.

Mirko Minuzzo e Rinaldo Carrel sono giovanissimi: Rinaldo è addirittura un ragazzo, diciannove anni, e di tanto in tanto lo guardo quasi per capire dai suoi occhi quella che è stata per lui l'eccezionale, la fantastica avventura.

Certo che sono stati di grande aiuto », conferma Guido Monzino rispondendo alla domanda sul comportamento dei due giovani. Ed ama aggiungere: « Un aiuto tale, che se non l'avessi avuto non avrei potuto tornare ». Qualche maggior elogio dei « co-

mandano » (così i due giovani chiamano Guido Monzino) ai valenti suoi collaboratori, che domani saranno guida alpina? « Il Duca degli Abruzzi portò sempre le sue guide nelle diverse scalate, anche nell'Artide », fa notare Guido Monzino, e dalle desolanti distese della banchisa instabile, la guida cormoriana Felice Ollier non fece ritorno. L'accenno al Duca degli Abruzzi mi fa venire alla mente che questa spedizione è stata dedicata al grande esploratore ed ai pionieri italiani dell'Artico. Ma soprattutto mi ripropone nitido un parallelo sin troppo evidente — al quale già accennai — tra Guido Monzino ed il Duca degli Abruzzi. Entrambi gettarono il più lontano possibile il loro ideale di conquista, incuranti delle privazioni che il raggiungerlo comportava ed imponeva; entrambi sono passati dai colossi del vecchio e del nuovo continente ai ghiacci dell'Artico, senza che la loro sete d'avventura si placasse. Guido Monzino ha ancora gli occhi arrossati per i riverberi del sole implacabile e senza tramonto sul candore ossessionante di neve e di ghiacci. Sono tentato di chiedergli: « quale sarà il prossimo obiettivo », ma un'altra domanda s'affaccia: « che sensazione si prova giungendo al Polo? »

E' naturale che Guido Monzino non voglia sop-  
primo quella valanga di pensieri, d'impressioni, di emozioni che deve averlo sommerso — sia pura per un attimo — quando ha avuto la certezza di stare sul vertice della terra. E' degli uomini forti il commuoversi ed il saper tenere la commozione per sé. Pertanto, la risposta elude quello che è il suo mondo intimo, calando una saracinesca impenetrabile, anche se federata di cortesia: « Arrivati sulla «vetta» del mondo, si prova una delusione ». Infatti, non è come toccando la cima di una montagna, quando tutto sta in disotto di noi, e se ne ha la con-

### L'udienza del Pontefice

Sua Santità Paolo VI ha ricevuto il 2 luglio, in udienza particolare, i membri della spedizione italiana al Polo Nord. Il Papa ha palesato un notevole interesse per la difficile impresa, formulando diverse domande a Guido Monzino, capo della spedizione, ed agli altri. Paolo VI, congratulandosi per l'ottima riuscita, ha consegnato agli esploratori la speciale medaglia del Suo pontificato. Gli esploratori erano accompagnati dal presidente generale del C.A.I., sen. Giovanni Spagnoli, dal vice-presidente avv. Emilio Orsini, dal presidente della Sezione di Milano del C.A.I., avv. Adrio Casati, dal presidente della Sezione Guide del Cervino, Pierino Pession, dallo scrittore alpinista don Luigi Bianchi.

Aggirando stretti canali



# Parlano i giovani che hanno partecipato alla meravigliosa vicenda

## MIRKO MINUZZO

Mirko Minuzzo non fa in tempo a sedersi, e spara fuori la domanda tenuta in serbo per lui fin da stamani: «Che impressione si prova arrivando al Polo Nord?». All'aeroporto, quando gli ho chiesto un'intervista «a quattro occhi», Mirko Minuzzo con la bacchetta di sigaretta, condiscenderà con un sorriso i giovani, ha subito risposto di sì: «questo è il meglio». Aveva appena abbracciato la moglie, dopo tanti mesi; non speravo davvero un «sì» tanto immediato.

Lo ringrazio a nome dei lettori de «Lo Scarpone» ai quali — non per merito mio — si va porrendo una serie di primizie, e gli chiedo scusa — un po' tardi — se ho posto all'inizio la domanda che andava formulata per ultimo, quando cioè discorrendo è formata quell'atmosfera di reciproca comprensione che rende più facile esprimersi e l'essere più.

Ha gli occhi arrossati per il riverbero. Mirko Minuzzo, ed una barba «tipo spedizione» che però non riesce ad invecchiare.

«Si resta entusiasti per la meta raggiunta», dice cercando le parole; «sono esperienze che non si dimenticano, che saranno preziose nell'avvenire», prosegue; «il Polo da punto d'arrivo diventa punto di partenza...».

«Il Polo diventa il punto di partenza», ripete lentamente. Ecco la risposta che probabilmente Guido Monzino ha eluso, dando in cambio un riferimento al paesaggio. E quanto è umana una constatazione così semplice! Come ogni volta raggiunta, anche il Polo Nord diventa un punto di partenza ideale, nel quale s'innalzano ansie, speranze, timori, ed ancora fatiche e preoccupazioni, e quel senso di qualche cosa che si doveva portare a compimento, di un dovere compiuto.

Mirko Minuzzo, portiere del C.A.I., ha frequentato la Scuola militare d'Aosta, «al Distaccamento di La Thuile», mi precisa; è toccato a lui di piantare il gagliardetto dell'A.N.A. al Polo Nord, con sopra il cappello d'alpino dalla «lunga penna nera».

«Vuoi dirmi qualche particolare sul vostro arrivo al Polo Nord?». Gli eschimesi non s'orientano soltanto con l'istinto. Quando è giorno perenne, ad un dato momento, fra le dodici e mezzo e le tredici, il sole sta a nord; ma più che il sole guardano il ghiaccio, la neve, e questo loro sistema vale anche quando il cielo è coperto. Dai disegni tracciati dal vento, capiscono dove sta il nord.

«Che ormai fossimo vicini alla meta, lo sapevamo. Ad un dato momento gli eschimesi si fermano: «qui siamo al Polo!», affermano, additando certe



conformazioni del ghiaccio. Dopo un'ora l'aereo ci comunicò: «siete a tre chilometri». Proseguimmo. Ad un dato momento l'aereo uscì dalle nubi, ci sorvolò facendo segno con le ali, confermò che eravamo al Polo.

«Il tempo di scendere una slitta e, stando fermi, già ci eravamo allontanati circa due chilometri dal Polo, perché la banchisa è in perenne movimento, si sposta da dieci a diciotto chilometri al giorno... Scrivi pure adagio», aggiunge sorridendo Minuzzo, il tempo c'è.

«Mi spiacerebbe che tua moglie s'annojasse», risponde senza alzare gli occhi dal foglio. «Mi sento colpevole...». La moglie di Mirko asserisce che non si annoia, e mi perdona se, dopo tanti mesi d'assenza, le rubo ancora suo marito per qualche ora.

«Compiute le cerimonie di rito, con quanta commozione puoi bene immaginarlo, piantate le bandiere ed alzata la croce con i legni d'una slitta, entrammo sotto la tenda per riposarci. Ad un tratto si sentì: ctp, ctp ed ancora ctp, ctp. Balzammo fuori: un uccellino volava intorno, grosso come un passerotto, con le ali grigie e la pancetta bianca. Era venuto a trovarci...».

«E' questa un'altra delle numerose note d'umanità che caratterizzano questa spedizione disumana. «Disumano era il trattamento che gli eschimesi riservavano ai cani; ad ogni piccola mancanza li tempestarono di legnate, sino a lasciarli sanguinanti e tramortiti. La ferocia dei cani derivava dalla ferocia

dell'uomo. Un nostro intervento in difesa di quelle povere bestie non era però possibile: avrebbe fornito l'atteso pretesto...».

Cerco di dare una sequenza logica alle domande: «per quale ragione siete partiti con un certo ritardo da Capo Columbia?».

«Il Comandante ha volutamente ritardato la partenza. Data la situazione e certi incescosi incidenti...».

«Quali?».

Minuzzo fa un segno nell'aria con la mano, per dire non parliamone, e prosegue: «Partendo tardi abbiamo avuto un minor numero di giorni di freddo intensissimo: quaranta, cinquanta sotto zero. Unica nostra arma — e si è dimostrata valida — era il cervello. Non avremmo potuto retto due settimane in più a tanto freddo, che macina la volontà e arrugginisce il controllo di se stessi. Senza una piena padronanza, saremmo rimasti travolti...».

«Come facevate ad intendervi con gli eschimesi?».

«Ci aiutavamo con un vocabolario ma il più delle volte non era nemmeno necessario consultarlo. Sono degli istintivi: ci capivamo guardandoci in faccia...».

«Deve essere un linguaggio assai povero di vocaboli», commento terminando di scrivere queste note.

«L'altra nostra grande forza stava nella piena coesione fra noi quattro. Costituivamo un nucleo compatto. Il Comandante, Guido Monzino», precisa, «ci ha sempre fatto partecipi dell'andamento della spedizione; ogni sfumatura ci

è stata resa nota; chiedeva anche il nostro parere...».

E la banchisa? «Cioè che maggiormente ci colpiva e il silenzio; un silenzio infinito, tanto profondo da diventare rumore...».

«Ti capisco», lo interrompo. «Ho ascoltato questo silenzio una notte di tardo autunno, su una cima delle Alpi Retiche. Il gelo aveva ammutolito i ruscelli dei canali, vuoti erano gli alpeggi sprofondati sotto di noi, non altro al vento...».

Minuzzo sorride: mi sono lasciato trasportare da un ricordo, ed agli con quel sorriso mi fa cortesemente capire che il silenzio dell'Artico è cento, mille volte più profondo.

«Hai visto l'auroora boreale?». «Solo un vago accenno. Siamo arrivati a Thule che ancor dominava la notte polare. Poi c'è stato il saluto al sole. Ogni anno, nei giorni in cui il sole ritorna, i pochi abi-

tanti salgono su di una collina a salutarlo. Quel giorno era nuvoloso», aggiunge.

«Sono però saliti lo stesso...».

Il discorso ritorna alla banchisa: «Si apra e si richiude, incessantemente, per le correnti e la marea. I canali si formano, senza alcun rumore. Vedi un lago che s'allarga, le due sponde s'allontanano, rinvoltano dall'acqua salta fuori una foca. Poi le due sponde tornano ad avvicinarsi, si toccano; sembrano saldarsi; ed un canale s'apre magari da un'altra

parte. Abbiamo notato in lontananza strane macchie nere. Poi abbiamo visto che erano grossi blocchi di ghiaccio sporchi di sabbia. Si incontrano anche superfici di ghiaccio con delle conchiglie, frammentate alla sabbia...».

«Le dighe di pressione?». «Possono anche raggiungere l'altezza di venti metri, e bisogna tagliare quei lastroni di ghiaccio per aprire il varco alle slitte...».

«Non riuscite a superarle?».

«Quasi mai. Sono lastre lisce di ghiaccio, ritte in piedi, con forte inclinazione, accatastate l'una sull'altra. La banchisa sente il bisogno di cedere: è un susseguirsi di isole di ghiaccio, con intorno le dighe di pressione. Sono lastroni pianeggianti dell'estensione di due chilometri, due chilometri e mezzo, e poi viene una diga di pressione; segue un'altra di queste superfici piane ed è limitata da un'altra diga. Così, per tutto il percorso...».

«E nel ritorno, con la temperatura meno rigida?».

Il maggior tempo, nel viaggio d'andata è stato assorbito dal lavoro per aprire un passaggio nelle dighe di pressione; al ritorno il maggior problema è stato quello d'attraversare i canali, di passare da una piattaforma di ghiaccio all'altra: «Attraversavamo un canale, tenendo una corda; saltavamo su un lastrone, fissavamo la corda nel ghiaccio, e quelli rimasti dall'altra parte ci tiravano a sé. Caricate le slitte, con le loro mute, ci servivamo di quel ghiaccio galleggiante come di una zattera. La manovra si ripeteva, e così ci avviammo al T.J. e finalmente lo raggiungemmo...».

«Durante il ritorno dal Polo, per cinque giorni la radio tacquero. C'era tempesta?».

«Forse una tempesta magnetica. Ne l'andata fummo bloccati per tre giorni da una bufera violenta, che ci impedì di proseguire. Più che neve dal cielo, erano ghiaccioli e neve sollevati da terra dalle raffiche impetuose. Anche in seguito abbiamo avuto dei giorni di brutto tempo. E cielo nuvoloso...».

«Abbiamo anche pescato», dice Minuzzo dopo una breve pausa, per darci modo di scrivere. Devono essere stati momenti di sollievo, in tanta atmosfera desolante: io si capisce dal tono della sua voce. «Si sono anche catturate delle foche: saporitissime!».

Tocco il tasto degli eschimesi. Minuzzo parla del «comportamento» negativi, delle «epitipie sgarbiate». Una delle tante: l'abitudine di far cadere le cose. Ogni slitta è trainata da tredici o quindici cani e viene guidata da un eschimese. Quello, ad un dato momento, lasciava cadere, per esempio, la crastera. Fermava la slitta a mentre tratteneva i cani, tornavo indietro a prenderla. Quando poi stavo per raggiungerlo, pochi metri prima dava il via ai cani, per costringermi ad una corsa più o meno lunga. Bisognava incassare e tacere. Non aspettavano che una scossa per tornare indietro...».

«Con il giorno continuo non avevate orari obbligati...».

«Ci fermavamo quando eravamo stanchi. Mettevamo due slitte, una di fianco all'altra, sopra rizzavamo le tende di cotone impermeabile. Nello spazio fra le punte delle slitte e la tenda, accendevamo il fornello primus per scaldarci. La slitta serviva da letto. Ma c'era sempre vento e sempre luce. Per difendermi dall'ossessione del giorno continuo, svolgevo la testa in una sciarpa nera. La prima volta che il maggiore Aranda mi vide così ingottato, s'allarmò pensando che mi fosse successo chissà che cosa...».

Anche gli eschimesi, mi spiega, dormivano nelle tende. «Avevamo sacchi da bivacco, con tela bian-

## RINALDO CARREL

E' passato qualche giorno dall'arrivo alla Malpeusa; Rinaldo Carrel mi aveva allora detto che sarebbe capitato a Milano, sono stato all'erta ed ho manovrato in modo da bloccarlo. Alto, magro, ossuto, il più giovane della comitiva diciannove anni — si sottopone docile alle domande: «quanto gli deve sembrare ingenua e ribatte di scatto: «è naturale»; quel suo modo di dire si ripete, così come la frase «ci sarebbero tante cose da dire, ma come si fa, così sui due piedi», frase che ha una sua ragione fondata, in quanto — me lo confessa senza accorgersi — ha tenuto il diario della sua singolare e sorprendente vicenda. Non è da tutti — conveni- tello — alla sua età raggiungere il vertice del mondo.

«Che i nordici non abbiano visto di buon occhio voi, uomini del Mezzogiorno», dico a Rinaldo Carrel, «non mi meraviglia. Sono vecchio, purtroppo, e ricordo la muta di sciacci scatenatisi contro gli italiani della spedizione di Umberto Nobile, quando subentrò la tragedia si giunse persino alle accuse di cannibalismo, ed io mi chiedevo dove fosse andata a finire la cosiddetta umanità dell'uomo. Stavolta il Politiken, nel momento in cui la vostra spedizione s'organizzava, mi chiesta: «Perché tanti cani? Gli italiani vogliono farli soffrire e morire per le malattie, la fame, gli sforzi eccessivi?».

«I cani erano esclusivamente affidati agli eschimesi, toccava a loro di nutrirli, e gli approvvigionamenti furono di tal misura, che avanzarono. Nessuno di noi s'avvicinava ai cani, né potevamo purtroppo intervenire in loro difesa quando i concubini li tempestarono di botte, con tanta ferocia che faceva male al cuore. Non potevo sopportare quello spettacolo e allontanavo con il respiro mozzo; intervenire avrebbe avuto ripercussioni facilmente prevedibili...».

Cambio argomento cercando altri più piacevoli ricordi: la notte polare. «Le basi avevano grandi impianti di luce, ed il campo d'atterraggio per gli aerei veniva illuminato a giorno. La cosa era un po' diversa per il nostro accampamento; c'era però quanto occorreva. Siamo vissuti per due mesi con la luce artificiale; comunque, nonostante i morsi del freddo, il ghiaccio che crechiava sotto i piedi, si lavorava sodo per i preparativi anche se era vuoto a meno il senso del tempo. Qui l'ora del giorno la si senta non solo dalla luce ma anche dall'appetito. Lassù...».

Chinò ancor di più la testa sul foglio, per nascondere il sorriso troppo spontaneo; chissà che appetito deve avere questo lungo giovanotto, quando s'avvicinano le cosiddette

ore canoniche! E già che siamo in argomento: «Cucinavate voi?».

«A Capo Columbia?».

«No, sulla banchisa?».

«E' naturale; ogni slitta faceva per conto proprio. C'era una questione di tempo, perché il cucinare per un numero ristretto di persone è assai più veloce; poi s'elimina il problema della distribuzione delle razioni; né va dimenticato il clima rigidissimo nel quale vivevamo. Inoltre, noi avevamo i nostri gusti, e gli eschimesi i loro...».

«Facevano cuocere la carne anch'essi?».

«Naturalmente!».

Spiego il perché della domanda: il nome indigeno degli eschimesi è «tuit» — uomo. I loro vicini algonchini usavano nei loro confronti la parola «Wigaskimowok», in cree, e significa «mangiatori di carne cruda». Da quel Wiyaskimowok è derivato eschimese.

Faccio sfoggio di erudizione a buon mercato, ripetendo cosa arcinota, e intanto guardo Rinaldo Carrel: sul suo volto non c'è traccia delle fatiche, degli strapazzi, delle apprensioni, dei timori. La giovinezza ha cancellato tutto; fra qualche mese i ricordi sereni prevarranno e della vicissitudine invidiabile resteranno solo le immagini positive.

«Il passaggio dalla notte continua al giorno», spiega Carrel, «non è immediato. Il sole comincia dapprima ad arrossare l'orizzonte in un'ora continua e questo basta perché il passaggio mi dia d'appetito. Poi quel rosso si fa più intenso, e le nubi lo riverberano; poi appare il sole, sempre più com-

## MIRKO MINUZZO

pletto, fin che è un gran disco rosso, e lo si può nuotare. Cominciano allora le ombre. Alla nostra partenza era così...».

«Qual'era il tuo stato d'animo nel momento della partenza?».

«Non sapevo quello che ci attendeva, né avevamo la certezza del successo. Il Comandante, Guido Monzino, infatti, nei telegrammi al presidente della Sezione di Milano del C.A.I., l'avvocato Adrio Casati, accennò ripetutamente a «cinquanta, quaranta per cento di probabilità d'arrivare al Polo Nord».

«Se ognuno aveva i suoi pensieri», prosegue il ragazzo, «dopo quanto era già accaduto a Capo Columbia, tutti sapevano di dovere agire con la massima precauzione...».

«Siamo ricaduti nel clima ossessante e per evadere apro un libro e leggo: «Davanti a me c'è il mio sogno, il mio destino, la meta di quell'irresistibile impulso che mi ha condotto per oltre vent'anni a lanciarmi senza tregua contro le avversità del grande nord».

Il giovane Carrel mi guarda con occhi interroganti. «Potrebbe essere di Guido Monzino, questo brano, non ti pare? E' di Peary. Togli i vent'anni d'attività — tu non ne hai nemmeno venti, di anni — e questa frase vale anche per te...».

«Il giorno continuo», prosegue Rinaldo Carrel nel suo racconto; «ben presto suscita una sensazione fastidiosa: quella luce ininterrotta agiva l'atmosfera di tensione ed impediva

nello stesso tempo il riposo. Ci si assopiva per la stanchezza ma presto, troppo presto, ci si risvegliava. Non son mai riuscito a fare una dormita lunga filata», conclude. A quell'età — e non solo a quell'età — si dorme tanto volentieri!

«Vorrei che tu mi raccontassi qualche avvenimento eccezionale, qualche cosa di strano...».

«Tutto era strano e tutto era eccezionale, lassù! Ogni giorno portava i suoi problemi, spesso difficili da risolvere, più di quanti tu possa immaginare, ed andavano affrontati e superati. Come fecero qui sui due piedi a ciartene uno, ed è troppo evidente che Rinaldo Carrel pensa al suo diario, ma si guarda bene dall'accennarne, stavolta. Non lo faccio neppure io, dato che quando gli è scappata fuori la confessione, ho fatto finta di non udire...».

«Viaggiavi sulla slitta insieme ad un eschimese?».

«Sono di un'abilità senza eguale nella guida, nella manovra, nel superare gli ostacoli che si presentano di continuo, ed ogni volta con una faccia diversa...».

«Restavi lunghe ore con l'eschimese che guidava...».

«Non ci si parlava mai, e l'avrei fatto tanto volentieri, se si dare confidenza fosse stato possibile. In altri frangenti...».

«Sarebbe pur stato un po' il parlare alla mutola, per la lingua! Ho visto la fotografia di una slitta a cozzare contro una barriera di neve; capitava anche che si rovesciasse...».

«Come ti ho detto, i casi erano della natura più varia. Quando ci si fermava, subentrava la lunga preparazione del campo. Ogni cosa andava sistemata a regola d'arte, se doveva resistere al vento ed offrire un riparo riparato...».

Sotto ogni punto di vista, quest'avventura che ha del fantastico li servirà moltissimo. Vuoi fare la guida alpina...».

«Come mio padre!».

Questi nostri montanari son fatti così: è una buona rozza attaccata alla propria valle. Il giovane sa che fare la guida non è scegliere professione redditizia. Anche se in casa lo ha sentito dir poche volte, la prova l'ha avuta ogni giorno sotto gli occhi, fin da quando ha cominciato i primi ragionamenti. Nondimeno vuol fare la guida, e sarà un'ottima guida, come suo padre, una guida del Cervino.

«Abbiamo avuto la visita degli orsi, lo sai. Erano



ore canoniche! E già che siamo in argomento: «Cucinavate voi?».

«A Capo Columbia?».

«No, sulla banchisa?».

«E' naturale; ogni slitta faceva per conto proprio. C'era una questione di tempo, perché il cucinare per un numero ristretto di persone è assai più veloce; poi s'elimina il problema della distribuzione delle razioni; né va dimenticato il clima rigidissimo nel quale vivevamo. Inoltre, noi avevamo i nostri gusti, e gli eschimesi i loro...».

«Facevano cuocere la carne anch'essi?».

«Naturalmente!».

Spiego il perché della domanda: il nome indigeno degli eschimesi è «tuit» — uomo. I loro vicini algonchini usavano nei loro confronti la parola «Wigaskimowok», in cree, e significa «mangiatori di carne cruda». Da quel Wiyaskimowok è derivato eschimese.

Faccio sfoggio di erudizione a buon mercato, ripetendo cosa arcinota, e intanto guardo Rinaldo Carrel: sul suo volto non c'è traccia delle fatiche, degli strapazzi, delle apprensioni, dei timori. La giovinezza ha cancellato tutto; fra qualche mese i ricordi sereni prevarranno e della vicissitudine invidiabile resteranno solo le immagini positive.

«Il passaggio dalla notte continua al giorno», spiega Carrel, «non è immediato. Il sole comincia dapprima ad arrossare l'orizzonte in un'ora continua e questo basta perché il passaggio mi dia d'appetito. Poi quel rosso si fa più intenso, e le nubi lo riverberano; poi appare il sole, sempre più com-

pletto, fin che è un gran disco rosso, e lo si può nuotare. Cominciano allora le ombre. Alla nostra partenza era così...».

«Qual'era il tuo stato d'animo nel momento della partenza?».

«Non sapevo quello che ci attendeva, né avevamo la certezza del successo. Il Comandante, Guido Monzino, infatti, nei telegrammi al presidente della Sezione di Milano del C.A.I., l'avvocato Adrio Casati, accennò ripetutamente a «cinquanta, quaranta per cento di probabilità d'arrivare al Polo Nord».

«Se ognuno aveva i suoi pensieri», prosegue il ragazzo, «dopo quanto era già accaduto a Capo Columbia, tutti sapevano di dovere agire con la massima precauzione...».

«Siamo ricaduti nel clima ossessante e per evadere apro un libro e leggo: «Davanti a me c'è il mio sogno, il mio destino, la meta di quell'irresistibile impulso che mi ha condotto per oltre vent'anni a lanciarmi senza tregua contro le avversità del grande nord».

Il giovane Carrel mi guarda con occhi interroganti. «Potrebbe essere di Guido Monzino, questo brano, non ti pare? E' di Peary. Togli i vent'anni d'attività — tu non ne hai nemmeno venti, di anni — e questa frase vale anche per te...».

«Il giorno continuo», prosegue Rinaldo Carrel nel suo racconto; «ben presto suscita una sensazione fastidiosa: quella luce ininterrotta agiva l'atmosfera di tensione ed impediva



Il canale si è aperto durante il passaggio: la slitta sprofonda tra acqua e ghiaccio.



Si varca una piccola barriera di pressione: la slitta rimane in bilico.



# Un'eccezionale documentazione fotografica dell'impresa

*Omaggio  
ai lettori  
de  
«Lo Scarpone»*



Fatiche, disagi, privazioni non hanno arrestato la marcia: la spedizione «G.M. '71» ha raggiunto il Polo Nord. Da sinistra: Avatak Henson, Taillanguak Peary, Mirko Minuzzo, Arturo Aranda, Guido Monzino, Rinaldo Carrel, navigatore Moller, telegrafista Sorensen, Peter Peary.

Ancora una volta Guido Monzino, che ha ideato e condotto a compimento la spedizione italiana al Polo Nord, ha palesato la sua simpatia per «Lo Scarpone», mettendoci in grado di pubblicare questa eccezionale serie di fotografie. Al grande alpinista ed esploratore esprimiamo la nostra gratitudine, e gli rinnoviamo anche a nome dei lettori i più vivi ringraziamenti.



Un eschimese approfitta della sosta per riparare la frusta



Prima foto a destra:  
Slitta  
che si rovescia

Seconda foto a destra:  
Fioritura  
di ghiacci  
in un canale

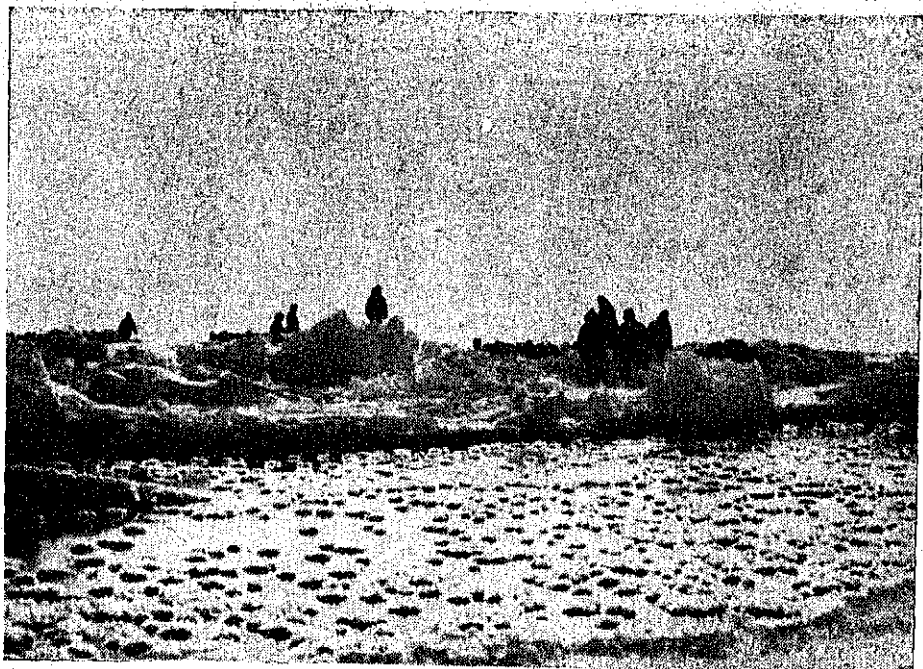
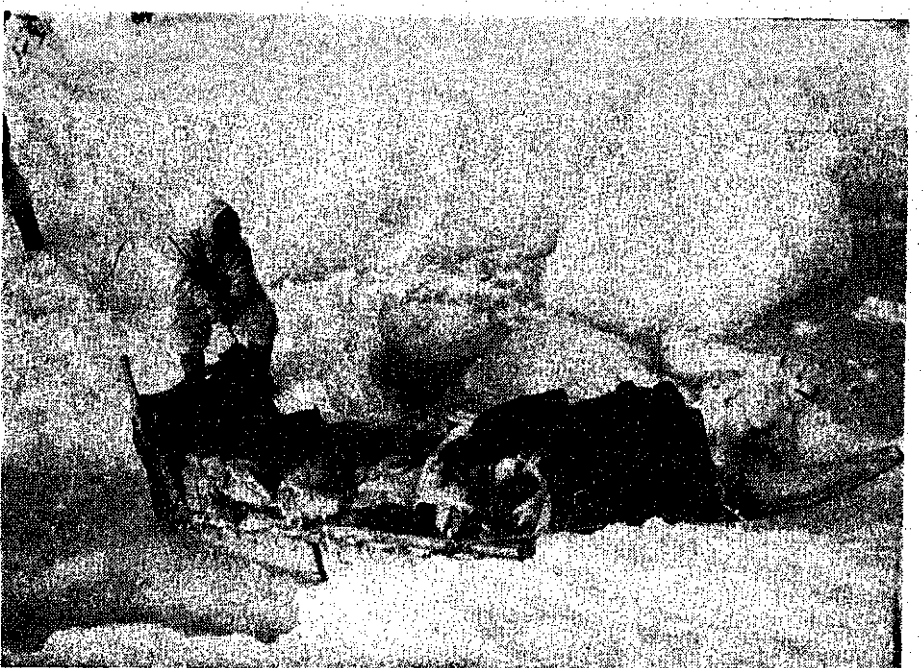


Foto a sinistra:  
Una slitta  
tra una barriera  
di pressione  
e un canale

Foto a destra:  
Passaggi  
tra acqua  
e ghiaccio





# CANALI E BARRIERE INTERSECANO

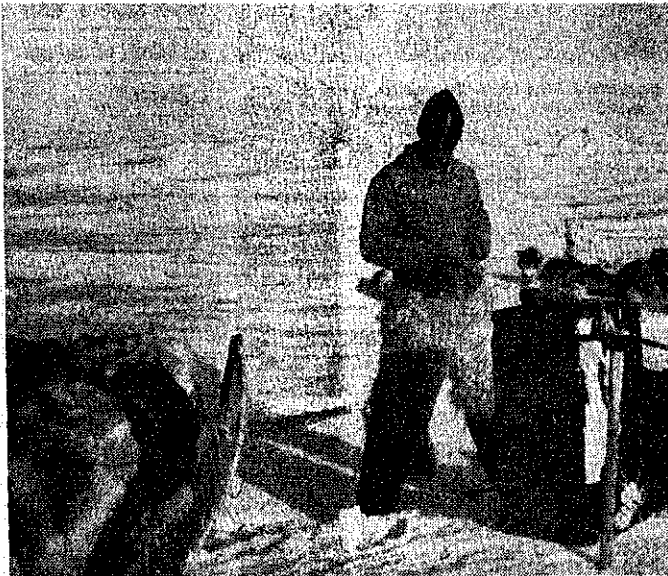
## L'ARTIDE



Controllo dell'aeronautica canadese: un apparecchio « Argus »



Mirko Minuzo, un alpino - sullo sfondo il gagliardetto della Associazione nazionale alpini.



Passaggio di un canale dietro un muro di pressio-ne. I cani sono sprofondati nell'acqua.



### Soste sulla banchisa

(Sopra) Rinaldo Carrel si sta occupando della sistemazione del campo. (A destra) Interno di tenda-cucina. (A sinistra) Percorso nella nebbia

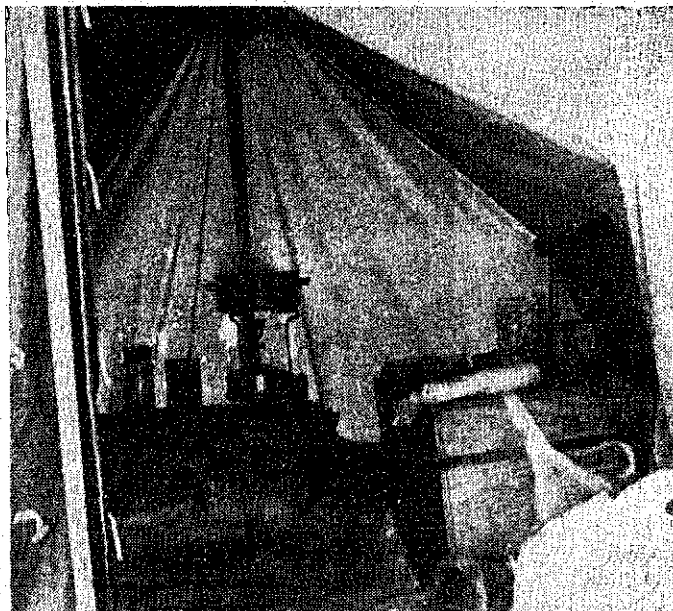


Foto a sinistra: Visione parziale di un campo all'88° parallelo



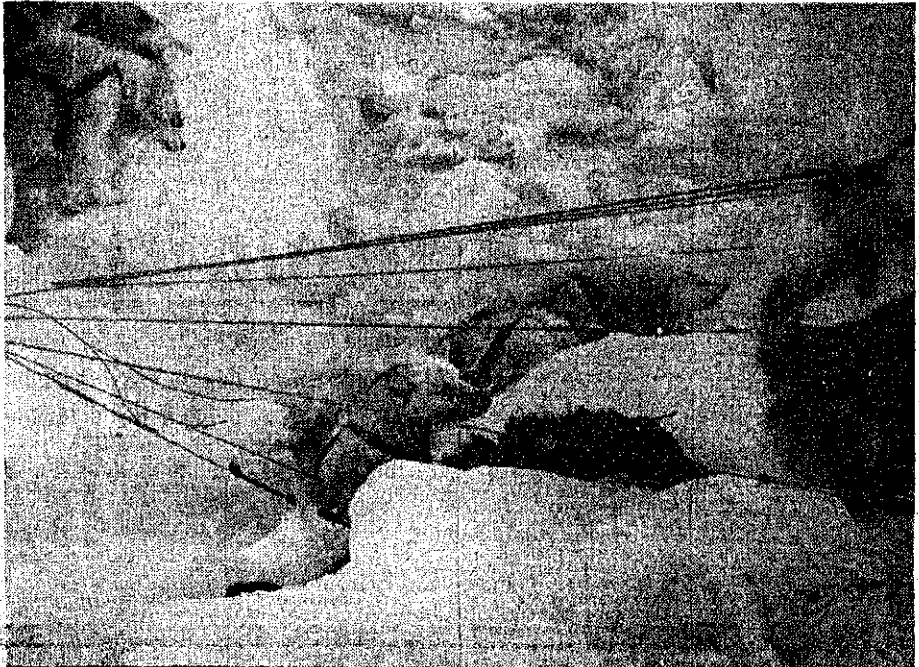
Foto a destra: Passaggi di questo tipo erano normali



Prima foto a destra:  
Passaggio  
di canale



Seconda foto a destra:  
Una slitta  
incagliata  
viene liberata  
con il piccone



Prima foto a sinistra:  
I cani  
affondano  
nei canali

Seconda foto a sinistra:  
Cani in discesa  
da un muretto  
di pressione

Prima foto a destra:  
Condizioni  
fra le  
migliori



Seconda foto a destra:  
Una slitta  
incagliata



Foto a sinistra:  
I cani  
s'arrestano  
ai bordi  
d'un canale

Foto a destra:  
Tenda da campo  
tipicamente  
montata su due slitte,  
con copertura  
di paracadute  
quale antivento







# Si riapre la stagione per le ascensioni al

# CERVINO

La Società delle Guide del Cervino è a piena disposizione degli alpinisti, per informazioni e consigli.

Rivolgetevi alla



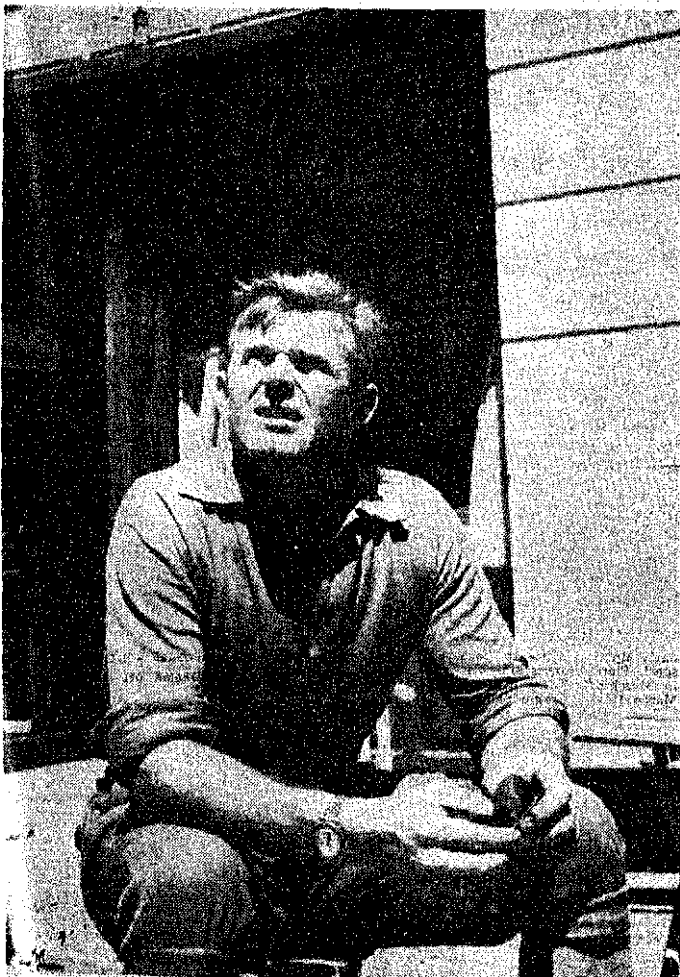
**CASA  
DELLE  
GUIDE**

11021 Breuil - Cervinia (Aosta)  
telefono 94473 (prefisso 0166)



## Elenco delle ascensioni e delle tariffe

	Guida	Portat.		Guida	Portat.
● CERVINO - salita e discesa via Italiana **	60.000	40.000	● Giro del Cervino - Col Tournanche - Hörnli e Furggeli ***	45.000	30.000
● CERVINO - traversata **	66.000	44.000	● ZINAL - ROTHORN - in due giorni . . . . .	48.000	32.000
● CERVINO - per via Piacenza ***	90.000	60.000	● WEISSHORN ***	70.000	47.000
● CERVINO - per Cresta De Amieis **	75.000	50.000	● DENT BLANCHE - cresta Sud Ovest ***	50.000	31.000
● PIC TYNDALL - per Cresta De Amieis **	45.000	44.000	● DENT BLANCHE - cresta dei quattro Anes ***	90.000	60.000
● CERVINO - per la direttissima Furggeli	trattazione privata		● OBERGABELHORN ***	60.000	40.000
Capanna Jean Antoine Carrel - con pernottamento **	34.000	23.000	● LYSKAMM - traversata ***	60.000	40.000
Capanna Jean Antoine Carrel - in giornata	24.000	16.000			
Traversata del Colle del Leone al Col. Tournanche **	24.000	16.000			
● DENT D'HERENS - traversata per: Punta Maria Cristina - Punta Maquignaz - Punta Carrel e Punta Bianca **	100.000	67.000			
● DENT D'HERENS - per ghiacciaio di Montsbel **	60.000	40.000			
● DENT D'HERENS - per via Albertini ***	100.000	67.000			
● Bivacco Albertini - per Cresta Albertini ***	60.000	40.000			
● PUNTA MARGHERITA - per il Colle Grandes Murailles **	48.000	32.000			
● PUNTA CORS **	45.000	30.000			
● Traversata Punta CORS, Margherita, Colle Grandes Murailles ***	60.000	40.000			
● PUNTA LIOY **	50.000	34.000			
● PUNTA SELLA di Jumeaux **	40.000	27.000			
● JUMEAUX - Punta Sella e Punta Giordano **	50.000	34.000			
● PUNTA GUIN **	35.000	24.000			
● Traversata delle Petites Murailles, sul Colle e Punta Budden alla Tour du Crêton e al Château des Bunes ***	45.000	30.000			
● Traversata Punta Liroy - Jumeaux - Guin ***	75.000	50.000			
● CHATEAU DES DAMES **	30.000	20.000			
● Traversata Punta Dragone e Punta Fontanella **	40.000	27.000			
● Traversata dal Dôme di Cian al Colle Valcornera **	50.000	34.000			
● DOME de CIAN - via Bazzi **	42.000	28.000			
● Punta Balansasco Centrale - via Zucchi **	35.000	24.000			
● PUNTA DI CIAN - per Cresta Nord **	28.000	19.000			
● PUNTA DI CIAN - per Cresta Rey **	35.000	24.000			
● PUNTA DI CIAN - con i Dentini **	42.000	28.000			
● BECCA DI SAIE - via Galbusera **	30.000	20.000			
● PUNTA PANCHEROT - per via Borlazzi *	20.000	14.000			
● CRESTA DEL FURGGELI - traversata *	20.000	14.000			
● Traversata Rocce Nere - via Ghinocchio **	50.000	34.000			
● Traversata Rocce Nere - via roccia ***	70.000	47.000			
● BREITHORN - versante Sud *	25.000	15.000			
● BREITHORN - parete Nord ***	65.000	44.000			
● BREITHORN - parete Nord-Ovest ***	60.000	40.000			
● Piccolo Cervino - via Normale ***	20.000	14.000			
● Piccolo Cervino - Cresta Ovest - via Neve *	20.000	14.000			
● Piccolo Cervino - Cresta Ovest - via Roccia *	25.000	18.000			
● Piccolo Cervino - Cresta Ovest dal Tendulo *	35.000	24.000			
● Piccolo Cervino - Cresta dei Professori *	30.000	20.000			
● POLLUCE **	32.000	21.000			
● CASTORE **	40.000	27.000			
● SIGARI DI BOBBA - per via D'Errio *	40.000	27.000			
● SIGARI DI BOBBA - per via norinale *	25.000	15.000			
● BECCA D'ARAN - per Cresta Nord-Ovest *	30.000	20.000			
● BECCA D'ARAN - per via Anita *	33.000	22.000			
● BECCA D'ARAN - per via Pinchiotti *	40.000	27.000			
● PUNTA ROISSETTE - per via direttissima Ovest **	50.000	34.000			
● GRAND TOURNALIN - per Cresta Sud **	20.000	14.000			
● Traversata - Cresta del Diavolo **	30.000	20.000			
● ZERMATT e ritorno in giornata	22.000	15.000			
● FURGGELI - BREUILJOCH - CROCE CARREL - via Caruso *	20.000	14.000			



Pierino Pession, guida alpina e maestro di sci, presidente della Società Guide del Cervino.

	Guida	Portat.
● Traversata Plateau Rosà - Valtournanche *	12.000	8.000
● Traversata Plateau Rosà - Champoluc *	20.000	14.000
● Traversata Furggeli - L'Orienté - Breuil *	12.000	8.000
● Traversata Breuil - Château des Dames - Colle Vofredé - Bivacco Manenti - Colle di Fort - Torgnon ***	36.000	24.000
● Traversata Plateau Rosà - Chencil - Chamois *	30.000	20.000
● Traversata Plateau Rosà - Punta Roisette - Chencil - Valtournanche *	36.000	24.000
● Traversata Plateau Rosà - Rifugio Muzzalama - Champoluc *	30.000	20.000
● Traversata Plateau Rosà - Colle Schwarzhorn - Cajanna Bètempè ***	36.000	24.000

### GITE SCI-ALPINISTICHE

PALESTRA 3.000 ALL'ORA

In tutte le ascensioni precedute dal segno (●) il portatore non può funzionare da capo cordata salvo quando faccia parte di un gruppo di cordate condotto da una guida.

In tutte le ascensioni precedute dal segno (\*), la guida non può condurre più di due alpinisti nella propria cordata; in eccezione il Cervino, sul quale il numero delle persone che possono essere accompagnate da una guida si riduce ad una; nelle rimanenti ascensioni, la guida non può condurre più di quattro alpinisti.

La tariffa base giornaliera per gite e ascensioni facili o per studi di roccia o di ghiaccio è di L. 20.000 per la guida e di L. 14.000 per il portatore.

La tariffa per giornata di rientro in sede o di trasferimento a piedi è di L. 20.000 per la guida e di L. 14.000 per il portatore.

La tariffa per giornata di rientro in sede o di trasferimento con mezzi meccanici è di L. 10.000 per la guida e di L. 7.000 per il portatore.

La tariffa per giornata di riposo o di forzato riposo in rifugio è di L. 10.000 per la guida e di 7.000 per il portatore.

La mezza giornata non può essere superiore alle sei ore di marcia, compiute tutte nelle ore antimeridiane o pomeridiane.

Le spese normali di vitto e pernottamento e quelle eventuali per qualunque mezzo di trasporto, della guida o del portatore sono a carico dei Sigg. Alpinisti.

Alla guida o al portatore che deve raggiungere l'alpinista fuori dalla propria residenza, o che viene da esso licenziata lontano dalla propria residenza è dovuto il rimborso delle spese di trasporto con mezzi meccanici, là dove tali mezzi esistono.

Qualora l'ascensione venga interrotta per cause indipendenti dalla guida o dal portatore, questi hanno diritto all'intera tariffa prevista per l'ascensione in corso.

Per le ascensioni tariffate, la guida e il portatore debbono attenersi rigorosamente alle tariffe previste, nulla pretendendo in più o accettando il meno.

Lo svolgimento delle ascensioni e la relativa tariffa, sono previsti: in giorni uno quando la denominazione dell'ascensione è seguita da un asterisco (\*); in giorni uno e mezzo quando è seguita da due asterischi (\*\*); in giorni due quando è seguita da tre asterischi (\*\*\*); ed in giorni tre quando è seguita da quattro asterischi (\*\*\*\*).

Le Guide del Cervino sono a disposizione per qualunque altra gita non in pieno, in Italia ed all'Estero.

Tariffe in vigore del 1.° maggio 1971.

Per informazioni rivolgersi alla: Società Guide del Cervino - Casa delle Guide - 11021 Breuil-Cervinia (Aosta) - Tel. 94.473 (pref. 0166)

*In montagna con le Guide del Cervino*



# Siete alpinisti? Siete escursionisti? Siete sciatori? Amate la montagna? LO SCARPONE è il vostro giornale

LO SCARPONE vi giunge in queste veste di tutto eccezionale: comunque, anche i numeri normali del nostro giornale, danno tempestivamente un quadro completo dell'alpinismo, con le relazioni delle grandi scalate — spesso nel racconto originale dei protagonisti — con le notizie particolareggiate delle spedizioni extra-europee, delle prime ascensioni, dello sci-alpinismo. Seguendo l'insegnamento di Guido Rey, LO SCARPONE non limita il proprio campo all'alpinismo, all'escursionismo, allo sci. Come vedete da questo numero, LO SCARPONE si occupa dell'aspetto culturale e popolare delle nostre montagne, intrattenendosi sulle tradizioni e sulle usanze, sull'architettura e sull'arte locale, né trascura certi problemi sociali, primo fra tutti quello

delle nostre guide alpine. E vi segnala le novità librarie. Se amate la montagna, LO SCARPONE è il vostro giornale. Vi invitiamo ad abbonarvi a LO SCARPONE, promettendovi un'impostazione sempre più agile, un panorama sempre più completo. Sottoscrivendo l'abbonamento, anche voi contribuite a rendere possibile l'attuazione del nostro programma. Il prezzo dell'abbonamento annuo per l'Italia è lire 2200; abbonamento sostenitore lire 3000; abbonamento benemerito lire 5000. Estero lire 3500. L'abbonamento può decorrerle da qualsiasi data dell'anno. Potete servirvi del nostro Conto Corrente Postale 3-17979.

## L'alpinismo bergamasco è nato un secolo fa

Esattamente a cent'anni or sono si può far risalire la nascita dell'alpinismo sulla nostra terra. Ognicome, in questo caso, il Curò e Frizzoni, col «tagliapietra» Medici di Castione, attinsero la vetta della Presolana Occidentale. Cent'anni di storia alpinistica non sono molti, ma sono tuttavia sufficienti per trarre un consuntivo: dalle prime timide esplorazioni, su un terreno per la massima parte ancora sconosciuto, alla quasi totale conquista odierna. Inizia la Presolana, nel 1870 seguendo il Curò, scende la prima volta da un famoso alpinista inglese che aveva visitato i nostri monti delle Alpi Centrali, poi l'Arera, il Pizzo Camino, il Cose e lo Soala: in poco più di un decennio i primi alpinisti-scienziati divennero alpinisti-alpinisti per mutarsi quindi definitivamente in alpinisti-sciatori.

Perché la «folle» avventura di andar per monti non era capita né dai ben pensanti cittadini né dai valigianti occorrenti a piangere quella faccenda con un divieto colorato, non quello del signore e del conquistatore di vette, ma con quello, ben più serio ed attuale, dello scienziato. Quindi, secondo ai lunghi Alpinisti, oggi, agli scarpone chiodati e all'inflessibile cappello a punta con la penna di gallo cedrone, ecco i monumentali e delicatissimi barometri che i primi alpinisti si portavano con sé, e le loro valigie, fin sulle vette, allo scopo di effettuare le misurazioni altimetriche. Le quali, rapportate alle più precise misurazioni del giorno d'oggi, non tanto si discostano, quanto per cui si deve affermare che l'abito di scienziato ben si confaceva con l'abito alpinista.

Questi i primi uomini che nel 1873 fonderono il Club Alpino di Bergamo. Chi mai potrà dimenticare, lui

bergamasco è stato veramente notevole. Sentieri e rifugi, imprese alpinistiche di ogni genere, fino alle imprese extraeuropee, risoluzione di problemi tecnici comportanti le massime difficoltà, sono le testimonianze dell'alpinismo bergamasco. Un chiaro, un vero, lo testimonia una testimonianza un poco gozosa se ancor oggi, alla notizia di qualche nuova opera che potrebbe danneggiare il paesaggio, rizzano le orecchie.

Questo della salvaguardia del paesaggio è un discorso che meriterebbe di essere allargato. La montagna bergamasca è per molti versi ancora un'oasi di pace e di serenità, anche se alcuni luoghi sono già stati travasati da una ventata di progresso che qualcosa ha al portato, ma tutto ha anche tolto.

Vogliamo sperare che la sensibilità e l'attaccamento del bergamasco verso le montagne sia tale da far scongiurare alcuni pericoli che già sono nell'aria: vorremmo che la montagna di ieri, goduta e amata dai pionieri, sia tale ancora per le generazioni di domani, che nella montagna potranno trovare quel rifugio e quella pace spirituale che al piano non è più possibile.

Angam

# PRIME ASCENSIONI

## Pilati Chini Dorgati Pellegrini sul Monte di Mezzocorona

La prima via sul Monte di Mezzocorona, quello con la corona, cioè la grotta, con dentro il castello e la leggenda del basilico. Dopo parecchi tentativi su roccia fessile, abbiamo trovato una via di roccia su cui il 10 maggio, Valentino Chini di Zambana, Bruno Dorgati di Mezzocorona, Ruggero Pellegrini di Mezzocorona ad. io — che sono di Zambana — abbiamo attaccato il sentiero che conduce all'attacco verso le quattro di notte. In un'ora ci siamo portati alla base della parete.

Come capocorda ho attaccato alle cinque i primi due tiri di corda, abbastanza leggeri: il terzo tiro è stato abbastanza duro (VI int.). Il quarto tiro è stato di quinto grado: finché su un canale obliquo a destra c'è una traversata di venti metri a sinistra su parete ghiaia strapiombante. Un chiodo. Mi sono cinque metri e faccio un pendolo su corda, sullo strapiombo, fin che riesco ad attaccarmi ad una fessura che con una scalata di cinque metri mi porta ad un terrazzino. Chiodo di sicurezza.

Segue un camino aperto: mi innalzo sul suo spigolo sinistro, obbligando leggermente a sinistra, ed arrivo su di un terrazzino (VI). Dal terrazzino parte un crinale (dieci metri strapiombante; due tiri di corda). A metà del terzo tiro si esce sulla destra, in una fessura. Punto di sosta. Altro tiro. Un passaggio di V, su zona infida per terriccio ed ericacee. Si esce sull'orlo del bosco.

Per la discesa si prosegue a sinistra nel bosco, sino al sentiero che porta a Mezzocorona.

Sviluppo della via metri trentacinque. Difficoltà di V nel diedro. Chiodi normali di progressione. 15. 3 canali ed un piccolo cuneo di plastica. Tutti lasciati, tolto solo il muscolo cuneo di plastica. Ore di scalate effettive 10. Ostacoli della piovra solo nel tratto finale; benché piovessero, nella parte inferiore lo strapiombo è tale da proteggere dall'acqua.

Marco Pilati

## Sass Pordoi versante sud

Lo scorso 20 maggio, dopo avere dovuto in precedenza rinunciare per le avverse condizioni atmosferiche, Carlo Plattner e Lodovico Vaia del Gruppo Ciomonec de Fassa, hanno effet-

## Cimonello

La parete nord-est del Cimonello lunga circa un chilometro con un tratto di trecento metri che presenta estrema difficoltà, formata come a grandi placche grigie quasi sempre bagnate e nel frattempo sottile, sulla destra, nel versante che si protende verso l'alta valle dell'Asico, composta da enormi tetti ghiaiosi.

La mattina del 10 giugno, la parete veniva attaccata da due cordate, una composta da Romeo Stefani con Aldo Castelli altro forte sestogradino, l'altra da Luciano e Luciano, guida alpina Bortolo Fontana di Arco e da Livio Zanrosso del C.A.I. di Valdagno.

Con estrema cautela i quattro rocceisti salivano per un lungo diedro frastuonoso e si portavano sotto un enorme tetto piatto. Con una traversata, ancora a sinistra, lungo il bordo del tetto, raggiungevano un secondo diedro ancora in verticale, sperando messi enormi che restavano fermi perché incastrati fra loro.

Raggiunto un altro tetto, decidevano di superarlo sulla sinistra con una arrampicata in libera utilizzando, in questo

## Monte Secco

Il 5 giugno Luigi Piantoni, Giovanni Piantoni, Rosso Beringhelli hanno trascinato sulla parete sud della punta settentrionale del Monte Secco, gruppo del Pegherolo, alla val Brembana.

## Creton di Culzei

Sergio De Infantis, Paolo Negro, Grazio Rupli, hanno aperto una nuova via sulla parete sud del Creton di Culzei, in valle di Perarolo. Cinquecentocinquanta metri di parete, difficoltà costante di VI a VII int., tre passaggi A2.

## Pegherolo

Il 23 maggio Giovanni Piantoni del C.A.I. Bergamo e Luciano Piantoni del C.A.I. Colere, hanno tracciato una via sul versante ovest-sud-ovest del Pegherolo, nell'alta val Brembana.

## Caire di Profouns

Il 20 maggio Rino Mora, portatore, Franco Gibocchi, Bruno Senti, hanno aperto una nuova via diretta all'antenna orientale, parete est, del Caire di Profouns (m. 2835). La via si svolge nella zona di parete sottostante l'antenna orientale, a sinistra dell'itinerario di via della S. Anna, Fagnetta-Dufrene, Bella via sostenuta da Rocchi ultima — 200 m. circa. Attaccare a sinistra di una enorme placca ghiaia verticale che fa da base alla parete, e oltre 50 m. a sinistra e a monte del punto di partenza dall'itinerario N. 134. Superati alcuni blocchi, raggiungere l'inzio di un insieme di fessure che solcano il centro la parete e salgono in direzione di un piccolo pino mugugno.

## Il raduno sci-alpinistico del Bernina

Il Rally del Bernina può considerarsi maggiore. È questa la considerazione di maggior interesse esternata dai responsabili del Gruppo Alpinistico Reale a conclusione della manifestazione che, dominata dai bormiesi, ha visto una riuscita esperienza di un lungo sci-alpinismo proveniente dai quattro punti cardinali.

Nonostante la durezza della prima tappa, che prevedeva una serie di prove attorno ai 3000 metri di quota con il superamento di oltre 200 metri di dislivello, ogni cosa è finita nel migliore dei modi. C'è stata una sola novità, il sovvertimento del pronostico, che vedeva favorito i rocceisti della Sportiva Falù di Poschiavo (vincitori delle ultime due edizioni della rassegna) ad opera dei bormiesi del gruppo Folgore che hanno conseguito un successo da mozzare il fiato, conquistando le prime due posizioni nella graduatoria definitiva. I favoriti sono finiti settimi preceduti oltre che dai bormiesi della San Pellegrino, dal Rezia, dal Nembro e dal C.A.I. Cusone.

I bormiesi hanno costituito un vero e proprio capofila vincendo una vittoria che non ammetteva discussioni grazie al dominio incontrastato delle due prove speciali più impegnative, la «gigante» in cordata del Molino, che ha seguito l'affermazione di Romano Munari e Franco Perotti (16 anni!) e la salita del Bellavista che ha portato alla ribalta Sergio Pozzi e Maurizio Zappa, in tandem che poi ha vinto la gara finale.

Un Rally «sci-alpinistico» mai visto, è stato il commento dei tecnici ed è vero se si considerano le difficoltà

prevedute dal modello di marcia, la partecipazione ed il numero delle compagnie che figurano in classifica. Ben ventidue sulle ventitré squadre ed hanno già assicurato la loro adesione alla quinta edizione.

Questa la classifica: 1. G. S. Folgore A. Bormio, p. 1027,18; 2. G. S. Folgore B. Bormio, p. 1024,58; 3. S. C. S. Pellegrino, p. 1009,38; 4. S. R. Rezia, Sondrio, p. 1003,90; 5. C.A.I. Nembro A. Nembro, p. 1002,22; 6. C.A.I. Cusone (Bg) p. 995,32; 7. Sportiva Falù A. (Peschiavo); 8. Brigata Alpina Taurinense (Torino); 9. Sportiva Falù B. (Peschiavo); 10. C.A.I. Valtrompia A. Valtrompia (BS).

La relazione di questo raduno del Bernina, che ha avuto luogo dal 10 al 12 aprile, è giunta solo ora; chiediamo scusa ai lettori dell'involontario ritardo nel darne notizia.

## TRA IL GRUPPO DELL'ADAMELLO E IL GRUPPO DI BRENTA

# Le maitinade della VAL RENDENA

I giovanotti si dilettavano a suonare la ribera, un piccolo strumento di ferro la cui forma ricorda la cebra, con una sottile linguella nel mezzo, pronta ad oscillare. La tenevano ferma tra i denti, la bocca semi-chiusa, e muovevano leggermente le labbra soffiando, per ricavare le note volute. Portavano la ribera in tasca, sui monti li aiutava a passare le lunghe ore mentre sorvegliavano il grege. Le ombre delle nubi scendevano

lungo le pareti, attraverso la vedretta, la valle, passavano via per far posto ad altre ombre; il cordero del rivoli continuo cresceva d'intensità verso il meriggio, cresceva quando il sole toccava di sbieco le nevi e i ghiacci, si riduceva notevolmente con la notte o nelle fredde giornate di cielo coperto. Per certi tratti dell'angusto sentiero sospeso su di un precipizio, si stavano attenti alle ore onde evitare il torrenziale rigoglio.

Da San Michele a San Giorgio, scartati gli alpeggi, nella quiete sera dei villeggiatori, si udivano le terzine delle serenate sotto le finestre delle ragazze. L'usanza è tipica della valle Rendena; la sera delle maitinade era quella del sabato; il giorno dopo era festa, si poteva restare a letto riposando qualche ora in più.

Non era l'innamorato che cantava. Occorreva una bella voce, modulata con sentimento. La serie degli strambotti, esigeva inoltre qualche modifica, ed in rima, che la rendesse attuale.



Questa contrada gli chiama Firenze a mi ghe cionerò campo bel fiore, a mi ghe cionerò campo bel fiore, a mi ghe cionerò campo bel fiore, a mi ghe cionerò campo bel fiore, a mi ghe cionerò campo bel fiore.

Da San Michele a San Giorgio, scartati gli alpeggi, nella quiete sera dei villeggiatori, si udivano le terzine delle serenate sotto le finestre delle ragazze. L'usanza è tipica della valle Rendena; la sera delle maitinade era quella del sabato; il giorno dopo era festa, si poteva restare a letto riposando qualche ora in più.

## Il bravo alpinista è prudente

Leggiamo insieme e facciamo lezione del patrimonio di un grande alpinista e scrittore di montagna, l'abate Henry.

«Tenetevi dunque alla grande montagna classica e la sciate da parte i passi pericolosi. Non abbiamo che una vita; se noi la perdiamo nostra madre non ce ne farà un'altra. Dobbiamo dunque conservarcela noi stessi. Perdere la vita, per uno stupefatto, è un peccato. E in montagna non bisogna ostinarsi contro il cattivo tempo e voler vincere ad ogni costo. Si deve avere allora il coraggio di rinunciare alla ascensione e di fuggire in tempo. La montagna in collera è per il più delle volte una collina per un uomo solo o un battaglione di soldati. Non si deve attaccare mai chi è più forte di noi. Ho sempre pensato che la vita che il buon Dio ci ha donata è una benedizione grande da non doverlo sacrificare bestialmente contro un pezzo di pietra e di ghiaccio senza utilità per nessuno».

Operando in tal modo — ho in proposito l'annua esperienza quale presidente della Sezione CAI-UGET di Torino dal 1934 al 1951, coronata da insuperabili successi — desideriamo con concretezza un'azione meritoria in difesa degli incommensurabili valori della vita umana.

La val di Brenta - di J. Gilbert - Da « Italian Alps » di Douglas W. Freshfield - Londra 1875.

## L'uomo e l'ambiente alterato

«La medicina è progredita al punto che oggi non ci sono più persone sane, ha affermato il professor Hueley. Vi interessa di sapere il seguito? Leggete il fascicolo di giugno di « Natura e Civiltà », l'organo del Gruppo naturalistico della Brianza, 22035 Canzo, gruppo al quale dovrete aderire. Difende il paesaggio, le piante, i fiori, i laghi dall'inquinamento.

Un giovane mulino ci ha detto: ogni volta che si leva contro la speculazione che sta rovinando tutto, e ci uccide, serve alla speculazione per dire che «vittorio in cima al pino libertà, quindi ogni volta ha il diritto di esprimere la propria opinione... e di trappare intossicato subendo la violenza degli speculatori i quali hanno già un attore pronto nell'isola Iperborea» dove porteremo il salino e le proprie famiglie, mentre gli «i fossi» sconcomberanno avvelenati!

Stanno forse degli ingegni, e ci battano per la difesa del paesaggio, contro l'inquinamento delle acque e dell'atmosfera, e perfino leggiamo «Natura e Civiltà». E' sempre interessante: in questo fascicolo troviamo «animali scappati nella pietra», di Giorgio Ackermann, «il nuovo più importante del cibo» (mondo) per chi crede di vivere due volte bruciando la tappa). «Un gigante combattivo», ed è il Curvo volante.

## Via ferrata alla Mésola

Sulle punte di Mezzocorona, verso di Mésola del gruppo Frabò a sud di Arabba (Livignolungo) si è realizzata una via ferrata che sarà accessibile anche durante la stagione invernale per gli appassionati dello sci-alpinismo.

Merito dello studio degli interessanti itinerari che essa offre, sono Ander Grönes, Raffaele Crepaz, Ivo Costa, Leo Ursari, di Arabba. Ideatore e costruttore della via ferrata Salvatore Gilberto, di Arabba.

## La capanna Leit nelle Lepontine

La capanna Leit, un 2200 della sezione di Mezzocorona della Società alpinistica italiana, è raggiungibile sia dalla via Levantina, sia dalla valle Livizzara. Le chiavi si possono ritirare presso la Sezione provinciale di rifugio, presso la stazione delle ferrovie e Rodi Fiesse, presso il ristorante Stefani a Dalpe e presso l'Albergo Svizzero a Fusio.

Il Crozzon di Brenta - di F.F. Tuckett - Da « Italian Alps » di Douglas W. Freshfield - Londra 1875.







# C. A. I. SEZIONE DI MILANO e sue Sottosezioni

Orario d'ufficio: da lunedì a venerdì dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 15 alle 18; sabato dalle ore 9 alle 12. Serate: martedì e venerdì dalle ore 21 alle 23.30. Telef.: 809.421 - 806.971

**Saluto a Monzino all'arrivo al T 3**  
A nome della Sezione il nostro Presidente che sempre era rimasto in contatto telefonico con Guido Monzino, appena appreso l'arrivo della spedizione vittoriosa al T 3, ha inviato al grande esploratore, nostro socio amatissimo, il seguente telegramma:  
«Difficoltà percorso ritenuto felicemente superate confermano allo spirito spedizione da lei ottenuto con sicura guida nella tradizione grandi esploratori polari».

**ADRIANO CASATI**  
presidente della Sezione di Milano del C.A.I.

**Gite sociali**  
11-12 settembre - Sasso Moro, m. 3108 - direttore Giorgio Zoja.  
25-26 settembre - Gran Serz m. 3552 - direttore Angelo Villa-Erme Di Venosa.  
2-3 ottobre - Travertate Tonale - passo Paradiso - val Genova - gita scientifica.  
9-10 ottobre - Pizzo Ferrà m. 3103 - direttori: Lodovico Gaetani-Erme Di Venosa.  
23-24 ottobre - sentiero Gemoni - direttori: Angelo Villa-Giorgio Sala.

**Monte Vioz 10-11 luglio**  
Gita sociale al Monte Vioz (m. 3644) - Partenza sabato 10 luglio, ore 14, con torpedone da piazza Castello - ex fontana - arrivo a Peio 17.30, pernottamento in funivia per località Tarlenta a metri 2000, dove trovatisi all'Attendimento Montovani. L'arrivo è previsto per le ore 18.30. Cena e pernottamento all'Attendimento.  
Domenica 11 luglio, sveglia alle 5, prima colazione. Partenza ore 6. Arrivo in vetta al Vioz ore 11. Discesa all'Attendimento Montovani previsto per le ore 14, in funivia a Peio e partenza in torpedone con arrivo verso le ore 22.  
Quarta soci C.A.I. L. 4000, non soci L. 4500. Comprende viaggio a/r, minestra la sera del sabato, pernottamento e prima colazione. Presso il ristorante Sciolto i partecipanti possono prenotare la sera del sabato la seconda colazione della domenica, per l'area di lavoro del direttore di gita.

**La gita non è difficile.** Direttore: Lodovico Gaetani e Giorgio Zoia.

**La sede chiusa il sabato**  
Ricordiamo che nei mesi di luglio, agosto e settembre la Sezione rimane chiusa il sabato.

# C.A.I. Sezione S.E.M. Via Ugo Foscolo 3 - MILANO - Tel. 899.191

## Nuovo orario apertura sede

Si rende noto che il Consiglio Direttivo ha deliberato di aprire da venerdì a giovedì lo orario d'apertura della sede, in considerazione delle necessità organizzative delle gite di fine settimana, e ciò - a titolo sperimentale - a partire dal prossimo 25 luglio. L'orario sarà aperto il martedì e il giovedì dalle ore 21.15 alle ore 23.30.

**Sottoscrizione rifugio A. Omio**  
Si dà notizia di altre offerte avvenute dopo la chiusura della sottoscrizione: Alberto Galletti L. 2.000, Carlo Maltempo L. 1.000, Giuliana Maltempo L. 800, Guido Avogadro L. 1.000, Enrico Stefanelli L. 1.000, Maria Caldera L. 11.000.

**Gita al rifugio A. Omio**  
Per inaugurare i lavori di ampliamento e di miglioramento di questo nostro rifugio, viene organizzata una gita in treno con partenza da Milano - Stazione Garibaldi - alle ore 8.15 del sabato e rientro non più in treno per le ore 21.30 della domenica. Da Morbegno a Bugnà Masino in torpedone. Quote: viaggio A/R treno e torpedone, cena, pernottamento e prima colazione in rifugio per soci S.E.M. L. 4.500, non soci L. 4.800. Per partecipare con mezzo proprio quota di lire 2.500 per soci S.E.M. e lire 2.800 per non soci, comprensivi di cena, pernottamento e prima colazione in rifugio. Direttori di gita: Filippo Bortelli e Piero Risari. Iscrizioni in sede.

**Calendario gite e manifestazioni**  
4-5 settembre: Marmolada via ferrata, dal rifugio Contino.  
18-19 settembre: Corno Grande - Gran Serz.  
2-3 ottobre: traversata Grignone rifugio Tedeschi - rifugio Broccoli - via del Nevio - rifugio Riva.  
24 ottobre: traversata Levante - Montorosso.  
30 ottobre - 1° novembre: Piccolo Dolomiti rifugio Giuliano - Cima Carega - Belfian - Ossario Passubio.  
13 novembre: Franco Solina.

**Trentottesimo Collaudo anziani**  
Questo Collaudo anziani è da segnalare con caratteri notevoli nel nostro alba sociale per due ragioni soprattutto: perché, eccezionalmente, è stato lavorato da una meravigliosa guida di sole con aria fresca e limpida e perché l'ambito premio dello scarpone d'oro è stato assegnato ad una delle colonne, forse la più solida della S.E.M.: Carmelo Bramanti. Ma procediamo con ordine: una variante alla tradizione ha causato un primo controtempo in partenza. La numerosa schiera di Semini era puntuale all'appuntamento in Piazza Duomo, ma i due torpedoni non erano guidati da Dino Piazza, Claudio Corti, Benvenuto Lattini, Antonio Piloni, Pino Comi, Flaminio Francini, Riccardo Ferrero, Maria Teresa Navotti, Peppino Ciresa, Giancarlo Riva, Angelo Longoni, Luciana Riva, Carlo Castagna, Cecilia Castellani e dai dott. Dino Marzani e Gino Marzani, presidente del C.A.I. di Lecco ha fatto gli onori di casa.

Per la gita finale invece i due gruppi si sono riuniti. Percorso in Val Malenco in automezzo, si è raggiunto il rifugio Perro dove don Giuseppe ha celebrato la S. Messa. Poi si sono formate le diverse cordate e i giovani alpinisti sono stati portati sul ghiacciaio del Ventina in un'auto a motore con seracchi dove i ragazzi si sono messi per la prima volta in cordata: erano guidati da Dino Piazza, Claudio Corti, Benvenuto Lattini, Antonio Piloni, Pino Comi, Flaminio Francini, Riccardo Ferrero, Maria Teresa Navotti, Peppino Ciresa, Giancarlo Riva, Angelo Longoni, Luciana Riva, Carlo Castagna, Cecilia Castellani e dai dott. Dino Marzani e Gino Marzani, presidente del C.A.I. di Lecco ha fatto gli onori di casa.

## Concluso sui ghiacciai del Ventina il Corso d'alpinismo giovanile del C.A.I. Lecco



Con la partecipazione di oltre duecento ragazzi di ambo i sessi si è concluso domenica 6 giugno sulle nevi del ghiacciaio del Ventina il Corso d'alpinismo giovanile che la sezione leccese del C.A.I. organizza ormai da diversi anni in collaborazione con gli oratori cattolici, con il preciso scopo di indicare nell'ambito dei ragazzi l'amore per le loro montagne. Amore che però non sia disgiunto da un minimo di nozioni e di conoscenze necessarie per andare in montagna senza pericoli.

Scopo pienamente raggiunto a giudicare dall'entusiasmo e dall'impegno con cui i bravi ragazzi hanno aderito all'iniziativa. Divisi in due gruppi, oratorio di S. Francesco e oratorio di S. Luigi, i giovani hanno iniziato il corso ai primi d'aprile; con gite settimanali di progressiva difficoltà sono stati avviati sui sentieri delle nostre montagne ed hanno cominciato ad apprendere le norme delle prime tecniche d'alpinismo e d'orientamento.

Con l'adesione del Provveditore agli Studi, che ha concesso a soci e studenti il permesso di assentarsi dalle lezioni scolastiche, sono stati raggiunti il Piacentini, il Galimino di San Pietro, il passo del Toro, il San Martino, il Piani di Bobbio e di Artavaggio, il Rosogio e il rifugio Perro in Val Malenco. Ai Piani di Bobbio si è avuta una puntata nel canyon del Camosci dove i ragazzi si sono messi per la prima volta in cordata: erano guidati da Dino Piazza, Claudio Corti, Benvenuto Lattini, Antonio Piloni, Pino Comi, Flaminio Francini, Riccardo Ferrero, Maria Teresa Navotti, Peppino Ciresa, Giancarlo Riva, Angelo Longoni, Luciana Riva, Carlo Castagna, Cecilia Castellani e dai dott. Dino Marzani e Gino Marzani, presidente del C.A.I. di Lecco ha fatto gli onori di casa.

Per la gita finale invece i due gruppi si sono riuniti. Percorso in Val Malenco in automezzo, si è raggiunto il rifugio Perro dove don Giuseppe ha celebrato la S. Messa. Poi si sono formate le diverse cordate e i giovani alpinisti sono stati portati sul ghiacciaio del Ventina in un'auto a motore con seracchi dove i ragazzi si sono messi per la prima volta in cordata: erano guidati da Dino Piazza, Claudio Corti, Benvenuto Lattini, Antonio Piloni, Pino Comi, Flaminio Francini, Riccardo Ferrero, Maria Teresa Navotti, Peppino Ciresa, Giancarlo Riva, Angelo Longoni, Luciana Riva, Carlo Castagna, Cecilia Castellani e dai dott. Dino Marzani e Gino Marzani, presidente del C.A.I. di Lecco ha fatto gli onori di casa.

# BOLOGNA

## X Corso di roccia d'alta montagna Rifugio F. Cavazza al Pissadù

(m 2587 - Gruppo del Sella Colfosco val Badia) 1° agosto - 8 agosto

**Direttore del Corso: Paolo Bonetti.**  
Ammissione al Corso: possono iscriversi coloro che hanno superato gli anni 15. L'accettazione è subordinata alla idoneità accertata con la visita medica obbligatoria ed alla disponibilità dei posti. Per i minori di anni 18 necessita l'autorizzazione del padre o di chi ne fa le veci. L'allievo s'impegna con l'iscrizione a seguire e ad ubbidire alle direttive impartite dalla Direzione della scuola. Il Corso comprenderà lezioni teoriche e pratiche; le lezioni pratiche consistono in esercitazioni in palestra alternate con ascensioni. Ogni allievo dovrà essere corredato di pedule, cordoni di metri 4 da mm 9 e moschetto.

**Quota per persona:** Soci C.A.I. dai 15 ai 18 anni lire 36.000; Soci C.A.I. oltre i 18 anni L. 38.000; non soci L. 42.000. La quota dà diritto al vitto ed all'alloggio in rifugio della sera del 1° agosto all'arrieggio (pranzo compreso) dell'8 agosto, all'assicurazione individuale, al diploma di frequenza; al distintivo del Corso; al manuale "Introduzione all'alpinismo"; alla visita medica. La richiesta d'iscrizione deve essere accompagnata da un secondo di L. 5.000 non restituibile per nessun motivo. Per quanto non contemplato dal presente regolamento, vige il Regolamento della Commissione nazionale scuola d'alpinismo. Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi in Sede - Via Indipendenza, 15 - dalle ore 18 alle ore 20 - Tel. 234.856.

## Gita a Monte Acuto e Lago Scaffaiolo

Il 2 giugno si è effettuata la gita al Monte Acuto ed al Lago Scaffaiolo. La mattina piena di sole ha reso baldanzosi i giletti che, verso le nove e mezzo, hanno iniziato la salita attraverso il faggeto. I «campioni» hanno raggiunto la meta in quattro ore: i «romantici» si sono soffermati alla fontana dell'Uccellino e, elevando alla patria, iniziando un potente attacco alle previsioni che portavano nello zero.

## Gita al Cusna

Sparato di avere un'intera giornata dopo solo un lungo periodo di maltempo poteva sembrare piuttosto utopistico; tuttavia si è verificato in occasione della gita del 20 giugno al Monte Cusna (2121 mt.). L'elevezione maggiore dell'Appennino tosco-emiliano dopo il Cimone.

## Il ramo del fiume all'antra del Corchia

L'8 maggio una squadra del Gruppo speleologico bolognese ha raggiunto il fondo del ramo del fiume, scoperto e parzialmente esplorato nel 1958. Si tratta del corso di un imponente torrente, con caratteristiche analoghe a quelle del Vichi e del quale potrebbe costituire il tratto di monte del siltone. Questo fiume si getta a quota -520, in un lago silfonante (Lago Paola); la quota di questo bacino favoleggiava trattarsi dello stesso specchio d'acqua dal quale fu riscossa l'acqua del Vidal nel ramo già noto della valle. Pianimetricamente, però, l'ipotesi non è accettabile e la congettura avrebbe ulteriori risvolti dimostrativi.

## In margine al 38° collaudo anziani della S.E.M.

Il caso ha voluto che al 38° Collaudo Anziani fossero presenti i premiati, per benemerite diverse, tre soci ultra cinquantenni della S.E.M., Attilio Abba, Adolfo Colombo, Riccardo Galletto. Tre infirmi amici di gite in montagna e di gite turistiche e ciclo alpinistiche degli anni - ruggeriani - nei tempi «eroici» della Sezione Ciclo Alpina, quando la strada erano fatte di polvere e di buche; e autori degli articoli e degli itinerari che Lo Scarpone pubblicò negli anni 1942-1943. Itinerari che Abba continua tuttora a percorrere, in tono ridotto, su strade levigate.

# ROMA

## Attività del nuovo Consiglio della Sezione

Al nuovo Consiglio direttivo che già nella riunione dopo le elezioni del 29 aprile, aveva approvato una prima ripartizione degli incarichi, è stato illustrato dal presidente Vianelli un più articolato schema organizzativo che ha riscosso il consenso di tutti, con la promessa di una ampia collaborazione. Conseguentemente sono stati nominati i presidenti della scuola di soci e l'organizzazione della segreteria del gruppo. Si è preso atto dei buoni risultati conseguiti dalla scuola di soci-alpinismo.

## Costituzione di un gruppo speleologico

Da tempo alcuni giovani soci hanno auspicato la costituzione di un gruppo speleologico che dovrebbe, in seno alla sezione, riunire alcuni appassionati dell'alpinismo sotterraneo i quali finora, a Roma, hanno aderito a varie organizzazioni. Il presidente Vianelli, nel senso in cui è stata avanzata da alcuni soci, ha riscosso l'approvazione del Consiglio.

## Sentiero Pier Paolo Veniricini al Corno Piccolo

Sono stati ripresi, sotto il patrocinio della sezione i lavori per la realizzazione al Gran Sasso del sentiero alpinistico «Pier Paolo Veniricini». L'opera, iniziata lo scorso anno da un gruppo di amici del giovane socio tragicamente perito al Corno Piccolo, verrà portata a termine, salvo imprevisti, entro il corrente anno.

## Un plauso al Soccorso alpino Cusone-Colera-Presolana

La S.A.M. (Società alpinisti mantovani) ha prestato un ottimo Soccorso alpino di Cusone, Colera e Presolana per la diligente, rapida ed efficace opera di soccorso prestata dalle guide nella giornata di domenica 19 giugno in occasione del recupero, effettuato sulla Presolana, nel socio Giuliano Vignani. Un ringraziamento particolare alle guide: Placido Piantoni e Olmo Rino per la competenza e per l'aiuto morale durante le fasi del soccorso.

## E.S.C.A.I. Roma

Gita al Gran Sasso - Si prevede che alla gita conclusiva della stagione, indetta dalla Sezione di Roma, il 14 luglio, parteciperanno molti giovani dell'E.S.C.A.I. che, terminato il periodo degli esami, potranno godere in pieno di una ascensione alla cima della vetta dell'Italia Centro-Meridionale. La gita che si effettuerà alla vetta occidentale lungo la via «dilatissima», sarà diretta dal reggente Feltonati.

## Sci C.A.I. Roma

Riunione di Consiglio - Il 14 giugno il Consiglio della Sezione C.A.I. ha preso in esame l'attività svolta nel corso della stagione, attività che - anche se, per varie circostanze, è risultata più limitata di quella prevista inizialmente - si è tra-

# Apertura Rifugi della Sezione di Milano

Soci del C.A.I. frequentate i nostri Rifugi. La Sezione di Milano vi invita a prendere nota della data di apertura dei suoi Rifugi: sarete sempre accolti cordialmente. La Segreteria della Sezione vi offrirà tutte le informazioni nelle ore d'ufficio.

**ROSALBA** (m. 1730) - Dal 27 giugno al 3 settembre tutti i giorni; dal 5 settembre al 10 ottobre sabato, domenica e festivi. Custode: Lanfranco Orsato, Luzzano, frazione di Mandello.

**BROSCHI** (m. 2410) - Dal 27 giugno al 5 settembre tutti i giorni; dal 5 settembre all'11 ottobre, sabato, domenica e festivi. Custode: Eposisto Alessandro, Pasturo (Como).

**BELTACCHI** (m. 1210) - Dal 18 luglio al 29 agosto sabato, domenica e festivi e a richiesta. Custode: Zita Piatelli, Madesimo.

**BETTI** (m. 1719) - Dall'11 luglio al 29 agosto tutti i giorni. Custode: Forni Carlo, Estno Lario.

**BRASCA** (m. 1210) - Dal 27 giugno al 5 settembre tutti i giorni. Custode: Celso Dal Fra, Novate Mezzola per Codera.

**GIANNETTI-PIACCO** (m. 2534) - Dal 27 giugno tutti i giorni; dal 5 settembre al 10 ottobre sabato, domenica e festivi. Custode: Giulio Fiorelli, S. Martino di Valmuseo, tel. 0341-65.820.

**ALZEVIS** (m. 2380) - Dall'11 luglio al 29 agosto tutti i giorni. Custode: Ugo Fiorelli, S. Martino di Valmuseo.

**PONTI** (m. 2572) - Dall'11 luglio al 30 agosto tutti i giorni. Custode: Francesco Scetti, Cataeggio.

**FRATELLI BOJA** (m. 2040) - Dal 27 giugno al 5 settembre tutti i giorni. Custode: Peppino Milta, P. Tocca 33, Sondrio, tel. 0342-51.405.

**BIGNAZZI** (m. 2041) - Dal 27 giugno al 5 settembre tutti i giorni. Custode: Inacco Dell'Avio, Torre Santa Maria (Sondrio), tel. 0342-51178.

**A. PORRO** (m. 1925) - Dal 27 giugno al 5 settembre tutti i giorni. Custode: Livio Lenatti, Chiarogio, telefono 0341-51.404.

**BERNASCONI** (m. 3109) - A richiesta, le chiavi in deposito presso il custode Mario Bonella, Passo Gavia.

**V. ALPINI** (m. 2977) - Dal 27 giugno al 5 settembre tutti i giorni. Custode: Pirella Comforio, via Giulio Galletti 3, Bormio, tel. 0342-91.591.

**BRANCA** (m. 2706) - Dal 27 giugno al 5 settembre tutti i giorni. Custode: Felice Alberti, S. Antonio Valturva, tel. 0342-95.501.

**PIZZINI** (m. 2708) - Dal 27 giugno al 5 settembre tutti i giorni. Custode: Filippo Compagnoni, S. Caterina Valturva, tel. 0342-95.507.

**CITTA' DI MILANO** (m. 2645) - Dal 27 giugno al 5 settembre tutti i giorni. Custode: Ermanno Fortoli, Solda, tel. 0478-75.412.

**NINO CORSI** (m. 2264) - Dal 27 giugno al 5 settembre tutti i giorni. Custode: Carlo Haelel Morier (Bolzano), tel. 0473-74.574.

**SERRIENO** (m. 2911) - Dal 27 giugno al 5 settembre tutti i giorni. Custode: Rainaldier Solda.

**FAYER** (m. 3020) - Dal 27 giugno al 5 settembre tutti i giorni. Custode: Guglielmo Ortler, Trento, tel. 0473-75.410.

**ALDO BORTELLI** (m. 2212) - Dal 18 luglio al 5 sett. tutti i giorni. Custode: Giuseppe Mazzag.

**ELISABETTA** (m. 2300) - Dal 27 giugno al 5 settembre tutti i giorni. Custode: Edoardo Penard, Dolone (Courmayeur), tel. 0185-84.113.

**CARLO PORTA AI RESINELLI** (m. 1426) - Tutto l'anno. Custode: Ezio Scetti, Piani del Resinelli, tel. 0341-59.105.

**GIOVANNI PORRO** (m. 2420) - Requisito dalle autorità militari.

## Nell'incanto del PARCO NAZIONALE DELLO STELVIO con il 47° Attendamento Nazionale «A. MANTOVANI» della Sezione di Milano del C.A.I.

- ★ Turni settimanali dal 4 luglio al 29 agosto
  - ★ Turno dei giovani a sole L. 17.000
  - ★ PALESTRA DEL MANTOVANI
- Mezzo secolo di esperienza nell'organizzazione dell'unico attendamento alpinistico mobile d'Italia a carattere internazionale
- PER LE VACANZE NON C'E' SOLO AGOSTO
- Gratis, a richiesta, il ricco pieghevole illustrativo
- Vi attendiamo a PEIO per una vacanza diversal...

**Pirelli**

**CAMPARI**

questo è l'aperitivo!